

leucititi → tefriti-(trachileucititi) → latiti/trachiti → quarzolatiti → (rioliti) sono assolutamente dominanti nelle aree Sabatine, Vicano-Cimine, Vulsine. Tali successioni mostrano un'aderente continuità chimico-petrologica tra i fusi a composizione leucitica e l'originario substrato paleozoico-triassico (« Verrucano » s.l.).

Nel Vulcano Laziale (come a S. Venanzo, Coppaeli) le lave documentano una variazione molto più ridotta, con dispersione attorno alle composizioni leucitiche e con dominanza delle successioni: leucititi → leucititi a melilite che appaiono riconducibili al prevalere delle componenti carbonatico-(solfatiche) dell'originario substrato triassico.

Nella gran parte dei casi l'interazione tra fusi e rocce incassanti ( $\pm$  frazionamento), viene preceduta e accompagnata da intensi e plurimi processi termometamorfici e da quelli metasomatici legati all'azione dei volatili, la cui intensa partecipazione è ben attestata dall'elevatissimo indice di esplosività.

I dati isotopici relativi al  $\delta^{16}\text{O}/^{18}\text{O}$  (TURI e TAYLOR, 1975; TAYLOR e TURI, 1975) quando vengano riordinati e inquadrati sotto l'aspetto petrografico-evolutivo risultano un'ottima documentazione delle varie interazioni (sia dirette che indirette) tra i prodotti estremi delle successioni iperpotassiche, rappresentati dai fusi leucititici (6,0-7,3), da una parte, e dall'originario substrato paleozoico-triassico (12-16), dall'altra.

I rapporti  $^{87}\text{Sr}/^{86}\text{Sr}$ , quando vengano presi in considerazione i fusi meno differenziati sotto l'aspetto petrologico e vulcanologico delle aree tosco-laziali, oltre a indicare per i fusi leucititici i valori più bassi (0,7090-0,7100) delle successioni *iperpotassiche*, consentono di discriminare, ma soltanto nella Valle Latina, un'ulteriore « sorgente » di generica definizione « basaltica » (CIVETTA e altri, 1978) a rapporto molecolare  $\text{Na}_2\text{O}/\text{K}_2\text{O} \geq 1$ . Questa sembra raffrontabile a quella olivin-basaltica, riconosciuta da APPLETON (1972) a Roccamonfina, dove appare legata alle ultime manifestazioni vulcaniche a dominante distribuzione antiappenninica.

Se si accetta la validità di due « sorgenti », i rapporti isotopici  $^{87}\text{Sr}/^{86}\text{Sr}$  e Rb/Sr delle successioni *iperpotassiche* leucititi → tefriti → latiti → (quarzolatiti), mettono in luce la validità di una geocrona secondaria (< 300 m.a.) ben coerente con il dominante metamorfismo ercinico-( $\pm$  alpino) subito dalle successioni paleozoico-triassiche (« Verrucano » s.l.).

*Il lavoro originale verrà stampato su « Periodico di Mineralogia ».*

\* Istituto di Mineralogia e Petrografia, Città Universitaria, 00100 Roma.

FERRARA G.\*, LEONE G.\*\*\*, LEONI L.\*\*\*, RITA F.\*\*\*\*, TONARINI S.\* - *Nuovi dati geochimici ed isotopici sulle vulcaniti del M. Amiata e del M. Cimino.*

Vengono riportati e discussi i risultati relativi alla composizione isotopica dell'ossigeno e dello stronzio e quelli relativi alla distribuzione di Rb, Sr, Ba e Pb nel k-feldspato, plagioclasio, biotite e massa di fondo di alcuni campioni appartenenti alle vulcaniti del M. Cimino e del M. Amiata.

L'insieme dei dati raccolti indica per le vulcaniti del M. Cimino un disequilibrio tra i feldspati e la coesistente massa di fondo mentre un sostanziale equilibrio esiste nei corrispondenti prodotti del M. Amiata.

*Il lavoro originale verrà stampato su « Contribution of Mineralogy and Petrography ».*

\* Laboratorio di Geocronologia del C.N.R., Pisa. \*\* Laboratorio di Geologia Nucleare, Pisa. \*\*\* Istituto di Mineralogia e Petrologia dell'Università di Pisa. \*\*\*\* Istituto di Mineralogia e Petrologia dell'Università di Siena.